

Il governatore dell'Abruzzo smentisce le voci circolate in questi giorni e sull'incontro con Gentiloni dice: «Ho chiesto di mettere in sicurezza il territorio»

D'Alfonso: «Nessun mezzo spazzaneve bloccato nel mio Comune»

Rischio slavine

«Entro il 2018 tutta la Regione avrà la carta di localizzazione»

■ **PESCARA** La gente parla di due mezzi per la pulizia delle strade dalla neve che si trovano nel paese d'origine del presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso. Il passaparola rimbalza pure tra le forze dell'ordine. Verità? Bugie? Pettegolezzi? Calunnie? Siamo andati a chiederlo al diretto interessato, dopo aver saputo che effettivamente si trattava di veicoli che, anche se dirottati a Farindola, probabilmente avrebbero impiegato troppo tempo per arrivare.

Lo sa che nel suo Comune d'origine ci sono una turbina e uno spazzaneve, che forse sarebbero potuti servire per salvare gli ospiti e i dipendenti dell'Hotel Rigopiano?

«Io risiedo a Pescara e sono nato a Lettomanoppello, che è un Comune diverso da Manoppello. Quello che c'è lì lo sa l'ente che amministra la rete viaria, ossia la Provincia. Io ho fatto nel 1995 il presidente della Provincia di Pescara, solo per 48 mesi».

C'è chi dice che quei mezzi non possano spostarsi dalla zona di Manoppello perché devono restare a disposizione del presidente della Regione. È vero?

«Non è assolutamente vero. È un'informazione destituita di ogni fondamento. Non risiedo in quel Comune e soprattutto escludo che possa essere bloccato un mezzo per una premura di questo tipo. Poi lì ci sono due montagne: quella di Passo Lanciano, che viene servita con una sua attrezzatura, e quella della Majella».

Come è andato l'incontro con il premier Gentiloni?

«Ho fatto presente i problemi della mia Regione alla luce di questa nevicata epocale. Ho posto anche la questione Enel e l'apertura di un dossier. Ciò che è successo non si deve ripetere più, non solo in Abruzzo, ma in Italia. Ho posto il tema di una norma che superi la paura degli investimenti economici in una terra che è stata così aggredita dalla neve e dal black-out elettrico. E poi abbiamo precisato quali sono gli strumenti per potere mettere in sicurezza il territorio e lanciare un grande programma di mitigazione del rischio idrogeologico».

A questo proposito, avete parlato anche della carta di localizzazione del rischio da valanga, prevista da una legge regionale del 1992, e non ancora realizzata su tutto il territorio regionale, a cominciare dal Comune di Farindola?

«La Regione è dotata di un catasto storico delle valanghe del 2014. Con queste informazioni si riesce a scrutinare e diagnosticare per porzioni di territorio le possibili valanghe che si possono ripetere. Abbiamo già diagnosticato un primo 20%, pari a 8 mila ettari di terreno, in 12 mesi. Entro settembre-ottobre 2017 avremo una nuova porzione e speriamo nel 2018 di fare tutto l'Abruzzo».

Come mai è stata scelta una montagna anziché un'altra?

«Sulla base della ripetitività storica degli eventi valanghivi».

Val. Dic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

